

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In Francia ai gruppi conservatori maggioranza assoluta per un seggio

Mitterrand: «Rispetto il voto» Incarico a un leader di destra

Fabius ha già presentato le dimissioni - Una mossa d'anticipo del presidente sui vincitori che in sette regioni potrebbero allearsi con i neofascisti - I dati ufficiali: Ps 32,7%, Pcf 9,8, gollisti e giscardiani 42, altre destre 2,8, Le Pen 9,7

Un segnale per chi non sa rinnovarsi

di EMANUELE MACALUSO

NELLE elezioni francesi la destra, anche se per poco, è prevalsa. E questo è, certo, un fatto negativo. Tuttavia, le previsioni della vigilia sulle sorti della sinistra sono state smentite. Anzi. Le elezioni francesi confermano una ripresa della sinistra in Europa. Coloro i quali avevano disegnato (e continuano a farlo) uno scenario europeo di stampo reaganiano, percorso da inarrestabili processi di stabilizzazione reazionaria e conservatrice, sono smentiti ogni giorno dai fatti.

In Gran Bretagna e nella Germania federale i governi conservatori si sono progressivamente indeboliti, e la sinistra ha ripreso l'iniziativa in quasi tutti i paesi europei, dove sta al governo e dove sta all'opposizione.

Negli anni scorsi l'offensiva della destra per smantellare lo Stato sociale e colpire le conquiste fondamentali del movimento operaio aveva toccato importanti traguardi ed aveva, in molti paesi, coinvolto anche forze di sinistra. L'offensiva si è dispiegata anche sul piano ideale e culturale, riproponendo il «mercato» ed il profitto come unico metro e valore per misurare la validità di ogni scelta economica e sociale, benché si tratti sempre di un «mercato» innalzato di interventi e proiezioni statali e comunitari in favore dei più forti.

La sinistra, di fronte a questa offensiva, ha reagito in modo differenziato: chi si è adeguato, chi ha riproposto vecchi modelli e chi ha ricercato strade nuove per dare risposte adeguate ad una offensiva che si presentava sotto la bandiera della rivoluzione tecnologica, dell'efficienza, della riforma di superati meccanismi statali. La sfida è stata e rimane di grande portata e noi, qui in Italia, ne siamo protagonisti.

In Francia le sinistre che, unite, avevano vinto le elezioni del 1981, si presentarono con programmi di statizzazione e di anarchie nazionali che però non ressero alla controffensiva della destra e ad una verifica unitaria della sinistra nella prova del governo.

La svolta della primavera dell'83, con la svalutazione del franco, apparve come un tentativo dei socialisti di cavalcare il destriero della destra, transitando da una estrema all'altra. Ed il Partito comunista francese, da parte sua, finiva per arroccarsi su una posizione di denuncia e di protesta, insieme ai gruppi più esposti e colpiti dalle ristrutturazioni, senza che avanzasse tuttavia una proposta credibile per il domani. Meno che mai credibile, anzi, considerata la collocazione internazionale scelta dai comunisti francesi.

Le elezioni europee dell'84 segnarono vistosamente la crisi della sinistra, con i socialisti al 20,7% ed il Pcf all'11,2%. E segnarono anche la forte rimonta conservatrice e la presenza del nucleo razzista e fascista di Le Pen.

A noi pare che dopo quel risultato i socialisti francesi, con il congresso di Tolosa, abbiano avviato una cer-

ta riflessione ed un processo di ricomposizione interna per darsi un progetto più simile nei contenuti a quelli degli altri partiti socialisti e socialdemocratici europei più avanzati. Non ci pare, invece, che dal Pcf siano ancora venuti segnali di una ricerca critica nel contesto di una sinistra sempre più lacerata.

Il forte recupero socialista infatti trova una spiegazione nel fatto che il partito di Mitterrand è stato considerato dagli elettori come il punto di riferimento più valido per contrastare o anche per condizionare l'offensiva di destra, avendo perso credibilità l'unione delle sinistre o una risposta più efficace ed incisiva col Pcf. Da questo punto di vista le elezioni francesi confermano una tendenza che in Europa si fa sempre più netta: la destra trova punti comuni ed aggregazioni elettorali sulla base di una linea politica. La sinistra, nei paesi dove ha varie espressioni politiche, è invece divisa (in Portogallo, in Spagna, in Francia, meno in Grecia) e fra queste espressioni prevale quella in grado di rappresentare una reale alternativa di governo alla destra.

Sarebbe sbagliata una schematica assimilazione dell'esperienza francese a quelle di altri paesi e soprattutto dell'Italia. Tuttavia un dato è comune ai partiti socialisti o comunisti e concerne la capacità di dare risposte credibili ed effettivamente alternative alla destra. In Portogallo i socialisti hanno ceduto il passo ad una formazione conservatrice a causa del loro anticommunismo da anni 50 e all'incapacità di differenziarsi per fare affermare il nuovo. Poi è venuta l'elezione di Soares su un terreno diverso.

I socialisti francesi hanno toccato il punto più basso nell'84, quando la pratica di governo ripeteva vecchie esperienze senza alcun tentativo di una via d'uscita in avanti. In Italia i socialisti hanno presieduto un governo conservatore e nell'84, anziché sfondare a sinistra e a destra, sono rimasti fermi, con i conservatori democristiani in vantaggio. Il ripensamento socialista deve partire da qui.

Ma anche per i comunisti l'insegnamento è grande: o rinnovarsi o perire. Questa verità oggi emerge ovunque con netezza maggiore che nel passato. E chi tarda per irrimediabilmente terreno. In passato questo avvertimento ci pare di averlo compreso nel '56 con Togliatti, nel '68 con Longo, poi con Berlinguer. Il nostro dibattito congressuale è un altro di questi appuntamenti. Il discorso di Natta a Milano da questo punto di vista costituisce un chiarimento netto sull'indirizzo che dà il nucleo essenziale delle Tesi.

È il discorso di un leader della sinistra europea il cui partito non vuole essere comprimario di altri e tanto meno la mosca cocchiera di una sinistra divisa. Un partito, il nostro, che vuole essere punto di riferimento non esclusivo ma essenziale e decisivo di un'alternativa di governo alle forze conservatrici.

Nostro servizio

PARIGI — Alle 8 di ieri sera, ventiquattrore dopo il voto legislativo, senza preavviso e dunque cogliendo di sorpresa tutti, il presidente della Repubblica Mitterrand si è rivolto solennemente al paese per televisione: Mitterrand ha preso atto che esiste una nuova maggioranza «debole ma reale» e che è da queste file che «domani» sceglierà il primo ministro nel rispetto dell'art.8 della Costituzione.

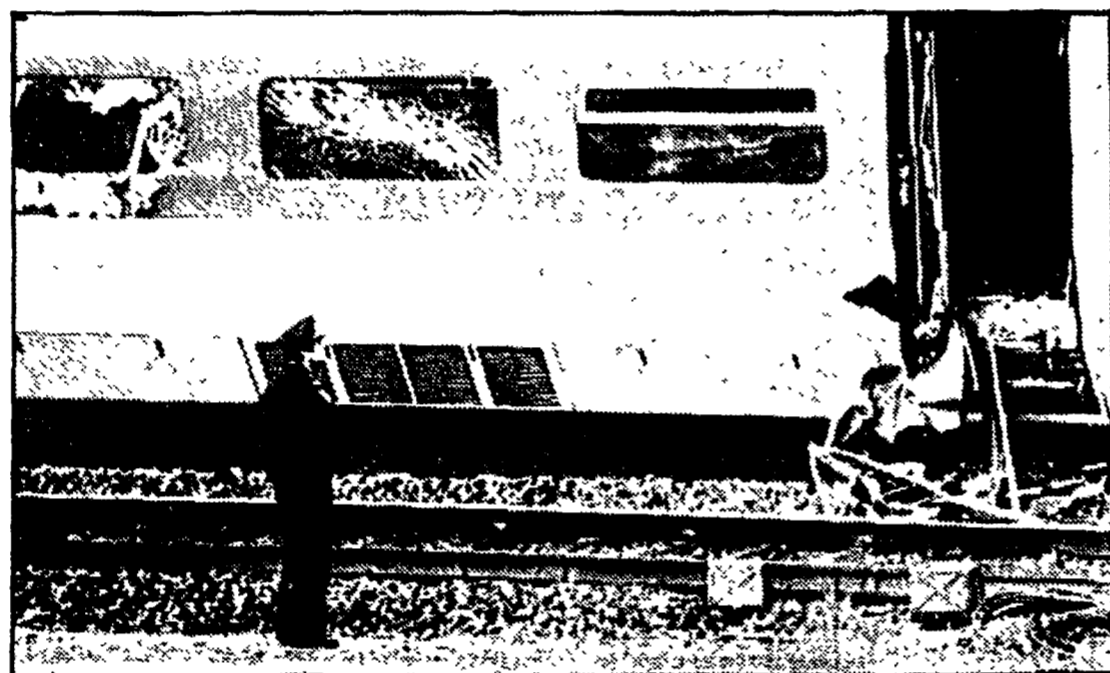
Il primo ministro Fabius, che aveva offerto le proprie dimissioni in mattinata assieme a quelle del governo, resterà in carica il tempo necessario ma, ha detto il presidente, è circostanze esigono che le nuove strutture governative siano

pronte a funzionare entro breve tempo. È probabile che per Mitterrand «domani» voglia significare soltanto un avvenire prossimo: comunque è evidente che il presidente della Repubblica, senza precipitare le cose, ha voluto mettere in chiaro subito che egli resterà in carica fino alla fine del suo mandato nel rispetto e per far rispettare le istituzioni. A questo proposito ha augurato alla nuova maggioranza di riuscire nei suoi compiti ricordando che, al di là delle differenze politiche, quello che conta e che deve unire tutti i francesi è l'interesse superiore del paese e l'amore della patria. In fondo nessuna sorpresa nella sorpresa di questo intervento presidenziale poiché si sapeva già che Mitterrand aveva rifiutato le dimissioni di Fabius. In effetti, come vuole la prassi costituzionale, Fabius aveva presentato ieri mattina la lettera di dimissioni al presidente della Repubblica che lo ha trattenuto a colloquio per un'ora e mezza. «Signor presidente della Repubblica — diceva la lettera — i francesi hanno eletto, il 16 marzo, il loro deputato. Mi tengo a sua disposizione per rimetterle le mie dimissioni e quelle del mio governo nel momento che lei giudicherà opportuno. Non c'è stato seguito: Mitterrand, dopo un ampio esame dei risultati elettorali, ha deciso di attendere, se non la prima mossa delle destre, vincitrici e tuttavia assenti della esiguità della loro vittoria rispetto alle aspettative della vigilia, almeno i risultati delle elezioni dei presidenti delle Assemblee regionali. Infatti in sette regioni le destre non potranno governare senza l'apporto dei voti neofascisti ed è qui che Mitterrand vuole vedersi chiaro prima di fare appello a Chirac o a un altro dei molti presidenti alla carica di primo ministro».

Dal canto loro le destre, con Chirac presidente dei neogollisti e Lecanuet presidente della coalizione giscardiana, si sono riuniti per un

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima)



Bomba sul rapido Parigi-Lione

PARIGI — Attentato dinamitardo sul super rapido Parigi-Lione. Dieci persone sono rimaste ferite, ma le loro condizioni non sono gravi. Solo in tre casi è stato necessario il ricovero in ospedale, gli altri passeggeri sono rimasti intossicati dal fumo. La bomba è esplosa intorno alle ore 15, era stata collocata nello spazio riservato ai bagagli, in fondo alla sesta delle otto carrozze del convoglio. Per il momento non ci sono state rivendicazioni. La polizia, inoltre, esclude che l'atten-

tato sia da collegare alle elezioni dell'altro giorno. In molti fanno notare, però, che un attentato simile a quello di ieri fu compiuto sempre sul super rapido Parigi-Lione l'11 maggio del 1981, il giorno successivo alle ultime elezioni presidenziali. L'attentato ha bloccato il treno alla stazione di Brunoy, tre minuti dopo la partenza da Parigi. In quel momento il convoglio viaggiava da una velocità di 140 chilometri orari. L'esplosione ha divelto lo sportello di un vagone che è stato trovato a centinaia di metri di distanza.

Le scelte del Pci, l'innovazione e la politica della ricerca

Dialogo sulle Tesi tra gli scienziati e Natta

Professori, rettori delle principali università, i presidenti del Cnr e dell'Istituto di fisica nucleare, il direttore dell'Enea, riuniti per l'intero pomeriggio a Roma - Il malessere della scuola - «Facciamo anche l'opposizione di programma»

ROMA — Dialogo tra due cronisti di noti quotidiani: «Vieni che è una cosa grossa; c'è un sacco di gente importante». «Sì, ma io sono qui per sentire se Natta dice qualcosa di politico». Lo scambio di battute lo racconta Tullio De Mauro dicendo che l'ha sentito poco prima nel cortile e aggiunge: «Perché, non è politico l'incontro di questa sera e quello di cui stiamo discutendo: la prospettiva della ricerca, dell'università, della scuola? E non è politica di primario interesse per il Paese?». Guardando la sala del Cenacolo gremita di professori, rettori di università,

scienziati, esponenti di primo piano del mondo della cultura e degli enti pubblici di ricerca, non si può non dargli ragione. Il confronto che si è svolto tra il Pci, con Alessandro Natta, e questa fetta decisiva dell'intelligenza italiana è stato davvero politico nel senso più alto.

Scorriamo innanzitutto qualche nome per far capire il successo della iniziativa: Rossi Bernardi, presidente del Cnr (Centro nazionale

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

Indagine del nucleo antisofisticazioni

Tre morti «strane» a Milano, sequestrata una partita di vino

MILANO — Sedersi a tavola, in famiglia, e non rialzarsi per raggiungere l'ospedale e morire. Per quanto incredibile, è accaduto tre volte in due giorni, tra venerdì e sabato, a Milano. In tutti e tre i casi il killer è stato immediatamente individuato: è stato il vino, un genere di vino assai popolare che si compra a buon mercato nei grandi magazzini. Ancora non è certo se tratti di errore nel dosaggio degli ingredienti chimici o dell'opera di un

folle che potrebbe aver avvelenato le bottiglie. Ipotesi, quest'ultima, tutt'altro che avventata. Cianuro nel bitter, candelina nella birra acquistata al supermercato, vino al cianuro, acquaragia nell'acqua minerale, pesticida nell'aranciata: la castissima milanese dei casi di avvelenamento è nutrita. Ma, appunto, si trattava di episodi

Giovanni Laccabò
(Segue in ultima)

Così il dibattito e il voto in altri 25 congressi federali

ROMA — Si sono conclusi, domenica altri 25 congressi di federazione del Pci. Il totale di quelli già svolti sale così a 116 su 127. Anche nella recente tornata, le Tesi e il Documento programmatico sono stati approvati a larghissima maggioranza, ma in 20 congressi è passato almeno uno degli emendamenti presentati da compagni del Comitato centrale. L'emendamento Bassolino contrario alle centrali nucleari è stato approvato in 12 congressi: Rovigo, Ferrara, Parma,

Arezzo, Firenze, Ancona, Viterbo, Castelli romani, L'Aquila, Pescara, Avellino e Palermo. Anche l'emendamento Castellina alla Tesi 15 sui rapporti con gli Usa è stato accolto in 12 congressi: Torino, Como, Venezia, Rimini, Arezzo, Livorno, Pisa, Perugia, L'Aquila, Pescara, Avellino e Palermo. L'emendamento Ingrao alla Tesi 33 sul sindacato è passato in 5 congressi: Torino, Venezia, Arezzo, Avellino e Taranto. L'emendamento Mussi, anch'esso contrario alle centrali nucleari, è stato approvato in 4 congressi: Venezia, Parma, Rimini e Firenze. L'emendamento Ingrao alla Tesi 37 per un governo costituente è passato ad Avellino. Complessivamente, nei 116 congressi già svolti, l'emendamento Bassolino è stato approvato in 50, quello Castellina in 45, quello Ingrao alla Tesi 33 in 27, quello Mussi in 25, quello Ingrao alla Tesi 37 in 4, e quello Vacca alla Tesi 37 in 2 congressi.

ALLE PAGG. 7, 8 E 9

Nell'interno

Appalti di Palermo: una ditta si ritira. «Ambiente anomalo»

L'impresa romana che s'era aggiudicata a gennaio l'appalto di 17 miliardi per le strade e le fogne di Palermo, la romana «Cozzani e Silvestri», si ritira. In una lettera al sindaco Orlando i titolari hanno scritto che «l'ambiente è anomalo».

Ponticelli, i tre accusati in aula: «Non siamo i mostri»

In aula per la prima volta i presunti assassini di Ponticelli. Il processo per l'assassinio delle due bimbe, le ventatrici degli imputati. «Non siamo noi i mostri» hanno ripetuto i tre ragazzi accusati. La madre di una delle bimbe è svenuta in aula.

Si sperimenta ora in Italia ormone «depurato» anti-tumori

È iniziata in questi giorni in Italia la sperimentazione sull'uomo di un nuovo tipo di «interleuchina 2» purificata, un ormone impiegato contro i tumori. L'aspetto importante è che sarebbero stati eliminati i gravi effetti collaterali che dava questo farmaco.

A PAG. 6

Scambiate azioni per 400 miliardi

Borsa alle stelle Rialzo record del 6 per cento

Dall'81 non si registrava in una sola seduta un apprezzamento dei titoli di tali dimensioni - Molto attivi gli acquirenti esteri

MILANO — La Borsa è alle stelle. Nella mattinata di ieri l'indice generale del listino ha polverizzato letteralmente ogni record degli ultimi cinque anni. Alle 12,30 l'indice (calcolato a quell'ora su circa il 30% del listino) registrava già un +3%. Alle 13, su circa il 60% dei titoli, l'incremento era del 4,2. Nei calcoli del pomeriggio si è giunti a un +5,92%. Un boom strabiliante, soprattutto se si tiene conto della lunga, incessante corsa al rialzo che la Borsa ha alle spalle ormai da 15 mesi.

In tutto il 1985, che pure è stato anno record, l'incremento maggiore registrato in una sola giornata è stato del 4,1%. Nell'84 del 4,4. Nell'83 (ma erano altri tempi, quando la capitalizzazione era infinitamente inferiore a quella odierna, e con pochi milioni si provocavano autentici convulsioni) la variazione record fu del 3,7%. L'anno prima ancora del 4,4%. Bisogna giungere alle infernali giornate del luglio 81, al periodo del boom che precedette la più brusca caduta dei tempi recenti, per trovare valori superiori. Il record spetta al 15 luglio, con un sensazionale +7,3% ma anche il 27 luglio non si andò lontani, con un incremento del 6,8. Andando indietro ancora (ma davvero a questo punto l'esercizio appare più una curiosità statistica che un confronto di valore politico, essendo le due realtà tanto diverse da apparire del tutto incongruenti) anche per il 1980 gli efficienti uffici della Borsa ci segnalano una variazione superiore: +7,9% il 20 ottobre 1980.

Per gli aiuti ai contras Apocalittico attacco di Reagan al Nicaragua

Reagan è tornato all'attacco del Nicaragua con un discorso televisivo apocalittico nel quale ha lanciato accuse e minacce di ogni genere. Secondo il presidente americano Managua verrebbe usata da Urss e Cuba come una base per sovvertire e dominare il corridoio tra sud e nord America. Il «scandalo» minaccerebbe addirittura l'intero territorio americano. Sugli schermi l'immagine del presidente si è alternata a grafici e cartine a colori ove il Nicaragua appariva come una dilagante macchia rossa. Reagan ha perfino attribuito ad un comandante sandinista il ruolo di trafficante di droga, notizia già smentita mesi fa. Il discorso aveva lo scopo di predisporre l'opinione pubblica all'accettazione degli aiuti ai contras (100 milioni di dollari) su cui il Congresso è chiamato a decidere da dopodomani. Immediata reazione da parte di Mosca, che bolla le invettive di Reagan come «calunnie e menzogne».

SERVIZI DI ANIELO COPPOLA E GIU'NETTO CHIESA A PAG. 10

Ma, appunto, si trattava di un'altra Borsa. Non era quella odierna, nella quale in una sola giornata — e anche in questo caso si tratta di un record storico — si sono registrate scambi per oltre 400 miliardi. Il volume degli affari è tale che per determinare una variazione come quella registrata ieri si deve impegnare un fiume di denaro. In contanti, si badi, visto l'obbligo del deposito del 100% sia per chi compra che per chi vende. Da dove vengono questi capitali? Ha probabilmente ragione il ministro Gorla che ha definito questo caso uno degli aurore misteri della Borsa odierna.

Centrano i fondi comuni, in parte, poiché continuando la loro raccolta al ritmo di oltre 4.000 miliardi al mese, si deve presumere che almeno un miliardo sarà impegnato mensilmente sul listino. Una bella cifra, ma a ben guardare poca cosa rispetto al volume degli affari quotidiani. E allora? Ci sono anche altre mani, a comprare, e sono in molti casi mani straniere. Un osservatore, ieri, ha notato l'attivismo di alcuni operatori che lavorano per conto di compratori esteri.

Da ovunque provenissero gli ordini, in ogni caso, la parola d'ordine era di comprare. Tanto che una dozzina di titoli sono stati rinviati per eccesso di rialzo. Le Fiat hanno sfondato per la prima volta nella seduta ufficiale le 10.000 lire e nuovi record d'ordine sono stati segnalati da importanti titoli bancari, assicurativi, industriali.

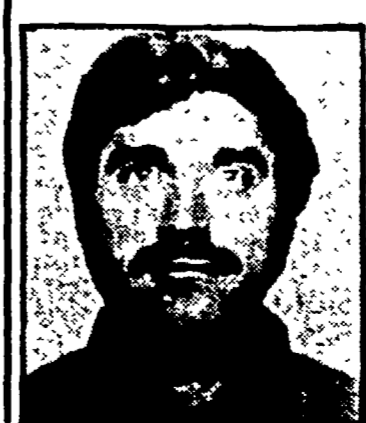
Ancora una volta è apparso come un problema quello della scarsità di titoli da acquistare. Temuti in portafoglio in quantità, ma arrivati dai gestori dei fondi, cercati dai risparmiatori privati, i titoli guida sono diventati merce rara. Chi li ha se li tiene, a meno di offerte pazzesche. Le quali, prima o poi, questo è il clima, si arriveranno per essere rapidamente superate da altre ancora più pazzesche, in una corsa al rialzo che ha già destato allarme in più d'uno tra gli osservatori più avveduti. Cinque grandi gruppi fanno il 75% della capitalizzazione della Borsa; se si vogliono i loro titoli bisogna bagarli salati.

In questo clima una buona notizia è la prima quotazione ufficiale, avvenuta ieri mattina, in un clima che non avrebbe potuto essere più animato, delle azioni risparmio della Banca Nazionale del Lavoro. Le quali, sia detto per inciso, offerte a dicembre a 23.000 lire, hanno chiuso ieri a 34.500. Il primo passo — ha confermato il presidente Nerio Nesi — verso il traguardo della quotazione in Borsa anche delle azioni ordinarie della maggiore banca italiana. Il Tesoro, che detiene il 50% delle azioni, dovrebbe cedere un certo quantitativo sul mercato, per mantenendo, ovviamente, la quota di assoluto controllo dell'Istituto.

Dario Venegoni
(Segue in ultima)

L'accusa: partecipazione al delitto

Assassinio di Palme Incriminato l'uomo fermato a Stoccolma



STOCOLMA — Sono a una svolta le indagini per l'assassinio del primo ministro svedese Olof Palme? A darne l'impressione è stata la decisione, presa ieri dal magistrato inquirente, il procuratore generale K. S. Svensson, di incriminare un uomo di 32 anni, in stato di fermo da mercoledì scorso, per «partecipazione al delitto» e di associarlo perciò alle carceri. Dell'uomo è stato dato per la

(Segue in ultima)